

LE ETÀ DELL'UOMO

di Vincenzo Liquori



La metafora delle stagioni può essere utile per capire le caratteristiche e i compiti di ogni fase umana e per delinearne il percorso.

Le stagioni ci parlano di ciclicità, di un processo che va inteso non come un cerchio chiuso ma come una spirale, perché il pianeta terra nel suo girare intorno al sole (e ciò provoca le stagioni) non ripassa due volte per lo stesso punto ma segue il cammino del sole, che si sposta nella galassia. Per analogia le stagioni della nostra vita si ripetono su livelli evolutivi diversi; questo vale sia all'interno di questa nostra esistenza, in cui la ciclicità stagionale si ripete più volte (nascono, maturano e vanno a compimento aspetti, atteggiamenti, ruoli, stati di coscienza, ecc.), sia nel nostro proiettarci nel passato e nel futuro intuendo o immaginando altre esistenze.

Possiamo definire quattro grandi età nella vita dell'essere umano.

La primavera corrisponde alla fase infantile, adolescenziale e di prima giovinezza (circa da 0 a 21 anni o poco oltre). È l'età dell'esperienza, caratterizzata da forti energie, inizialmente indeterminate, che vanno esercitate, allenare, formate attraverso mille esperienze. È l'età in

cui s'impara: es. a camminare, parlare, pensare, relazionarsi, amare, lavorare... In termini psicosintetici è l'età in cui si comincia a conoscere e ad allenare lo strumento - la personalità - nei suoi aspetti fisici-emotivi-mentali. Nella triplicità della metodologia psicosintetica "conoscersi possedersi trasformarsi", è il tempo del *conoscersi*, in maniera pragmatica, attraverso le esperienze.

L'estate corrisponde alla fase adulta-giovinezza (circa dai 21 ai 42 anni). È l'età del consolidamento, caratterizzata da scelte più definitive: il lavoro, la famiglia, gli amici, il tempo libero. È il passaggio dalle tante esperienze ad alcune esperienze specifiche. In questo periodo gli elementi della personalità tendono ad aggregarsi e a coordinarsi intorno a nuclei principali, che possono essere ruoli sociali, interessi preminenti, caratteristiche dominanti oppure l'io psicosintetico, il centro della coscienza. È il momento della psicosintesi personale per chi ne ha l'età psichica, dell'organizzazione del biopsichismo intorno ad un centro.

Ne nasce un senso di stabilità, di relativa coerenza, che è conformismo, se il centro di coscienza è un io sociale, o vera padronanza se il centro è l'io psicosintetico. All'estraversione del periodo precedente segue in questo un bilanciamento di estra e intra versione e pertanto un maggiore equilibrio. Nella triplicità psicosintetica è il *possedersi*: l'emergere e il consolidarsi dell'io e della volontà.

L'autunno corrisponde alla maturità (dai 42 ai 63 anni). È l'età dell'utilizzazione o della contribuzione. L'individuo già affermato e formato, con una personalità coerente, dà i suoi frutti materiali o spirituali, contribuisce alla società e al suo tempo in bene o in male. È il maturarsi dei talenti. È più facilmente il tempo del contatto col senso della propria partecipazione alla vita e, se lo consente l'età psichica, di un più intenso lavoro transpersonale. Comincia, infatti, o continua con più possibilità realizzative la psicosintesi transpersonale. È la fase della *trasformazione*, del cambiamento o affinamento di forme per esprimere meglio la propria qualità interiore: la nota dell'anima. Può essere pertanto tempo di crisi e di ricerca.

L'inverno corrisponde alla vecchiezza (dai 63 in poi). È l'età della essenzializzazione, del distillare dalle proprie esperienze l'essenza e della conseguente saggezza. È un lavorare dietro le quinte, nel silenzio. È una interiorizzazione maggiore che si manifesta all'esterno come radio-silenziosità certa e silente, punto di riferimento, seme del futuro. *Conoscersi possedersi trasformarsi* coesistono su una voluta più alta della spirale, oltre il tempo-spazio dell'uomo comune, con un senso di eternità e di universalità. Se il processo non è stato di evoluzione cosciente, i semi prodotti saranno aspri, l'essenzializzazione sarà indurimento e cristallizzazione.

La metafora delle stagioni è analogica e suggestiva. Le stagioni continuano incessantemente. Pur avendo le medesime caratteristiche di fondo, non sono mai uguali a se stesse. Ci sono anticipi o ritardi. Attraversa le età dell'uomo il concetto di età psichica. Diverse saranno le manifestazioni delle stagioni per esseri umani a diverso livello evolutivo.

□